

Plenilunio della Vergine

Ginevra, lunedì 20 settembre 2021

Ora precisa del plenilunio: lunedì 20 settembre 2021 alle 23h54, ora GMT

«Sono la Madre e il Figlio. Io, Dio, sono materia»

Janna van Baalen

Benvenuti a tutti coloro che partecipano a questa celebrazione del Plenilunio della Vergine. Siamo lieti di poter sperimentare con voi l'energia emanata dalle celebrazioni del Plenilunio, sia che siate qui fisicamente, a Ginevra, o virtualmente a casa via Zoom.

Il segno della Vergine è – dal punto di vista dell'astrologia esoterica – il 6° dei 12 segni zodiacali che insieme compongono lo Zodiaco immaginario, ugualmente chiamato Grande Ruota o Ruota della Vita. Questa Ruota, come voi saprete, è simbolicamente il modo immaginario attraverso cui l'uomo riceve e assimila gli influssi ciclici delle costellazioni, come conduttori di energia cosmica e trasmettitori di energia planetaria, per raggiungere l'obiettivo di ogni evoluzione: lo sviluppo e la manifestazione della coscienza spirituale. L'energia emanante dal segno della Vergine crea le condizioni in cui «la protezione, la cura e la rivelazione della realtà spirituale nascosta» possono realizzarsi: una realtà, che all'inizio, è presente in maniera latente – in embrione – nella materia ma che, sotto l'influsso della crescente coscienza dell'anima, può cominciare a rivelarsi attraverso la forma come amore e luce.

Per prepararci alla meditazione, andremo a considerare il significato della posizione del segno della Vergine in un insieme più vasto. Svilupperemo questa riflessione con l'aiuto della sesta fatica che Ercole deve completare: recuperare la cintura dell'unità che la regina delle Amazzoni, Ippolita, tiene in suo possesso. Infine, esamineremo il significato e l'importanza della nota chiave della Vergine: Mantenendo questa connessione, affermiamo ora insieme la nostra intenzione a servire il Piano e il Proposito divino, cercando l'identificazione della nostra volontà con la Volontà divina:

«Sono la Madre e il Figlio. Io, Dio, sono materia».

Ora concentriamo la nostra attenzione per un momento e recitiamo insieme il mantra che utilizziamo abitualmente come Raccoglimento di Mezzogiorno:

*O Signore di Vita e Amore so che esiste il bisogno;
Tocca di nuovo il mio cuore con l'Amore
Affinché io pure possa amare e donare.*

La posizione della Vergine nell'insieme

Possiamo osservare la posizione della Vergine complessivamente da varie prospettive. La relazione tra le costellazioni e le tre Croci, cioè la Croce Cardinale, la Croce Fissa e la Croce Mobile, è una di queste; è una relazione paragonabile a quella tra la Monade, l'anima e la

personalità. In queste tre Croci si riassume la storia del Cristo cosmico, Dio crocifisso sulla croce della materia, così pure di Ercole, di tutti i discepoli, e dell'essere umano medio.

La croce mobile chiamata anche croce della reincarnazione o delle «incarnazioni ripetute» - è la croce della personalità e delle forme in costante evoluzione. E' la Croce della vita quotidiana alla quale tutti gli esseri umani sono soggetti. La vita in Vergine, che è il secondo braccio di questa croce è sia vissuta in quanto personalità, di natura materiale e sotto l'influenza dell'aspetto materiale della Vergine, l'aspetto Madre, sia le vibrazioni dell'anima che diventarono gradualmente percettibili, ed è l'indicazione della vita spirituale nascosta di cui la Vergine Madre è la custode predestinata. Man mano che si progredisce sulla ruota della vita, ripetutamente e ciclicamente, le vibrazioni dell'anima cominciano ad aumentare, e verrà il momento in cui la ruota si invertirà e il percorso si svolgerà nella direzione opposta. La Vergine è la fase nella quale l'essere umano prende coscienza della vita dell'anima dimorante, paragonabile alla fase del Sentiero della prova, in cui il germe della coscienza Cristica si sviluppa nel segreto della forma. E' lo stadio in cui il campo d'esperienza si dispiega in modo dinamico, da un lato attraverso la percezione della forma, e dall'altro, con la crescente influenza dell'anima interiore nascosta nella forma. E' a questo stadio che lo scopo per cui esiste la forma di vita, comincia a permeare la coscienza, e il desiderio di soddisfare i desideri della personalità si trasforma lentamente in un bisogno di riconoscere l'anima che la abita come «l'uomo nel cuore». Il Tibetano dice che via via che l'uomo si avvicina al Sentiero, il sentiero della prova è disseminato di molte forme spezzate per cui ad ogni svolta, risuona una nuova nota chiave, mostrando la velocità del progresso; c'è un ininterrotto movimento, un cambiamento e una differenziazione continui, una costruzione e una distruzione persistenti, mentre allo stesso tempo una continua e invisibile costruzione è in corso per creare la nuova forma in cui dimorare il Cristo Bambino, come luogo di nascita. E' in questa fase che ritroviamo Ercole nel segno della Vergine, mentre inizia la sesta fatica. Leggiamo dunque brevemente la storia della missione a lui affidata.

La sesta fatica e il suo significato alla luce della Vergine

Per la sesta volta risuona la voce del Maestro, accorgendosi che il tempo sta scadendo. Ercole viene mandato sulla strada, dopodiché la voce risuonò di nuovo e l'ordine dato ad Ercole viene formulato a Ippolita, regina delle Amazzoni, sovrana di tutte le donne del mondo allora conosciuto, e portatrice della cintura di Venere. La cintura sarebbe stata realizzata da Vulcano (Efesto) e saldata da elementi d'amore. La cintura simboleggia l'Unità che scaturisce dalla lotta tra gli opposti e che unisce l'umanità. Così viene chiesto a Ippolita di cedere la sua cintura a Ercole.

La rapidità con la quale Ercole arriva sul luogo, nel paese delle Amazzoni che si trova in riva al mare, coglie di sorpresa le Amazzoni stesse e, nel caos del momento, si svolge una battaglia tra Ercole e Ippolita, durante la quale la regina perde la vita per mano di Ercole che, nel fervore della battaglia, vede il gesto di Ippolita con cui gli offre la cintura, ma non reagisce.

Ercole, come racconta la storia, è inorridito per quello che è successo. E il verdetto è sconvolgente:

«Figlio mio, perché uccidere quello di cui hai bisogno, e che ti è così caro? Perché uccidere la custode del possibile? Perché uccidere la madre del Sacro Bambino? Di nuovo dobbiamo assistere ad un fallimento. Ancora una volta non hai compreso. Riscatta questo momento prima di incontrarci nuovamente».

Cadde il silenzio ed Ercole, stringendosi al petto la cintura, prese la via del ritorno.

Lungo la strada, pieno di rimorsi e senza sapere dove andare, ritrova il mare; là, grida di aiuto giungono alle sue orecchie; si precipita avanti e vede un mostro marino che stringe Esione tra le fauci, sul punto di trascinarla negli abissi. Ercole non esita un momento per salvare Esione con la sua spada.

La sesta fatica è compiuta.

Riflettiamo ora, quale lezione si presenta qui a noi.

Vedendo la cintura e la ragazza, il Maestro dice: «Hai ucciso la persona che amavi e tutti gli sconosciuti e non riconosciuti, ti hanno dato l'amore e il potere di cui avevi bisogno. Hai salvato colei che aveva bisogno di te, così le due diventano uno. Rifletti ancora sulle vie della vita e contempla le vie della morte. Ora, va a riposare figlio mio».

Il significato

Le Amazzoni, e in particolare Ippolita, la regina, nel suo ruolo di «sovrana di tutte le donne del mondo allora conosciuto e portatrice della cintura dell'Unità», evocano l'archetipo della «Grande Madre». Un'immagine che, nell'insegnamento esoterico, è talvolta considerata come «l'Akasha», il grande serbatoio in cui calore e sostanza lavorano insieme come la madre di tutto ciò che germina e protettrice di tutto ciò che vive in lei e per mezzo di lei¹. La regina Ippolita è come la personificazione della sostanza nella quale è portato il germe dell'Unità, chiamato simbolicamente il Sacro Bambino. Per lei, è un momento che sembra sopraffarla, e non ha ancora una risposta, non sa se vuole offrire la sua cooperazione nel momento del passaggio.

Ercole la conosce nel luogo dove «l'acqua e la terra si incontrano». Secondo il Tibetano², si tratta del centro del plesso solare. La Terra è considerata come la forma fisica, esteriore, e l'acqua come la natura astrale. E' a partire da questo centro che la vita della personalità è diretta e governata e dove l'istinto è la forza motrice, e la forza spirituale dell'anima è silente.

Si dice che la cintura, oggetto della fatica di Ercole, possieda la capacità di far coesistere l'Unità e l'Amore tra gli uomini, e viene ottenuta attraverso la lotta, cioè attraverso il confronto e l'unione degli opposti. Ma Ercole non sembra averlo compreso bene. Ha fallito. E il rimprovero che viene formulato contro di lui è: «Non hai ancora capito». Risuona la domanda: «Perché hai ucciso la madre del Sacro Bambino?». Perché ha ucciso la portatrice, custode e protettrice di quello che rappresenta il prossimo passo sulla scala dell'evoluzione: il

¹ *Trattato del Fuoco Cosmico*, p. 60 edizione inglese

² *Trattato di Magia Bianca*, p. 250 edizione inglese

germe della coscienza Cristica che darebbe accesso ai regni superiori? Il Tibetano ha definito l'Amore come «la comprensione corretta dell'utilità e dello scopo della forma, ..., e dell'uso, e della possibile cessazione o sostituzione, della forma»³. Quando il Figlio di Dio (cosmico o umano) è ottuso, imprigionato e accecato dalla forma esteriore, non ha la capacità di allontanarsi dalla forma e di discernere la sua vera funzione.

Vista da questa prospettiva, la lezione che qui Ercole riceve, sembra essere quella in cui la funzione del fallimento è permettere di comprendere la lezione. Lo stesso fallimento fa risuonare la voce della sua coscienza, precursore dell'anima cosciente, e lo ha portato in uno stato d'animo in cui la vergogna o il senso di colpa gli hanno mostrato la via della responsabilità o della coscienza di aver mancato di Amore. Mentre si avvia per il viaggio di ritorno, «non sa quale direzione prendere». Sembra essere abbandonato a se stesso e non vedere ancora «la luce in fondo al tunnel».

E infine i suoni lo raggiungono. E' notevole che le sue orecchie siano specificatamente menzionate qui, come il senso con cui entra in contatto con l'ambiente, poiché anche il suono indica un contatto con l'anima. Il modo in cui Ercole traduce la richiesta di aiuto in un'azione di salvataggio si riferisce al fatto che in quel momento, è in grado di far emergere il potere che è in lui per aiutare ad alleviare il disagio dell'altro, usando la spada di Mercurio.

La lezione che Ercole ha appreso non è una lezione sul bene e il male in senso morale, ma ci porta al sottile cambiamento che ha luogo nella coscienza di Ercole. La nota chiave della Vergine «Sono la Madre e il Figlio. Io, Dio, sono materia» ne è il collegamento.

L'uomo che si sforza di raggiungere la perfezione dell'uomo spirituale divino scopre nel tempo, proprio come Ercole, che ogni forma tramite cui si esprime gli porterà, a lungo andare, limiti e difficoltà; ma allo stesso tempo, in ogni forma si trova il germe della forma successiva attraverso cui può rivelarsi una nuova coscienza. A tutto ciò, bisogna aggiungere che le caratteristiche o le qualità che l'uomo esprime, sono le qualità della sostanza di cui è costituito il suo corpo o la sua forma in questo sistema solare.

La forma è necessaria per esprimere la realtà spirituale fino a quando, finalmente, la coscienza della sostanza della forma più elevata eguaglierà la coscienza divina. Ma, fino ad allora, ci vogliono le forme. L'uomo non è ancora in grado di manifestarsi senza forma, poiché non può che pensare attraverso forme. Tuttavia, possiamo sforzarci di esprimere ciò che siamo capaci di esprimere, nel modo più perfetto possibile. Sapendo che la cosa più elevata che l'uomo può raggiungere è la Coscienza del Cristo.

A Ercole viene consigliato di riflettere sulle vie della vita e sulle vie della morte.

Conserviamo quindi questo consiglio nella meditazione che segue e riflettiamo sul significato profondo e completo di questa Nota Chiave della Vergine mentre la usiamo:

«Sono la Madre e il Figlio. Io, Dio, sono materia».

³ *Trattato del Fuoco Cosmico*, p. 881 edizione inglese